



# Parrocchia Sacro Cuore in San Rocco

Foglio di informazione religiosa

n. 350 18 Dicembre 2016

## Un uomo come Gesù solo Dio ce lo poteva dare

Tra i testimoni d'Avvento, tra coloro che rendono, «testimonianza alla luce» (Gv 1,7.8) e ci accompagnano al Natale, entra Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla e agisce.

Prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta. Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe, che si sente tradito. Ed entra in crisi: non volendo accusarla pubblicamente pensò di ripudiarla in segreto. Vive il conflitto tra la legge di Dio che ribadisce più volte: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Deut 22,22) e l'amore per quella giovane donna.

Giuseppe è innamorato di Maria, non si dà pace, continua a pensare a lei, a sognarla di notte. Ma basta che la cozza della legge venga appena incrinata, scalfita dall'amore, che lo Spirito irrompe e agisce.

Mentre stava considerando queste cose, ecco che in sogno un angelo... Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, non parla ma sa ascoltare i sogni che lo abitano: l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo, sceglie l'amore per Maria, perché «mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia» (Simone Weil).

E in questo modo è profeta che anticipa e prepara le scelte che farà Gesù, quando infrangerà la legge del sabato

per guarire il dolore dell'uomo. Eccoli i giusti: «la nostra unica regola è l'amore; lasciare la regola ogni volta che essa è in contrasto con l'amore» (sorella Maria di Campello)

Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto a un uomo, ci va da donna innamorata, con il suo cuore di carne, in tenerezza e libertà.

Maria e Giuseppe, poveri di tutto ma non d'amore, sono aperti al mistero proprio perché se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il cuore è la porta di Dio.

Giuseppe prende con sé Maria e il bambino, quel figlio che non ha generato, di cui però sarà vero padre perché lo amerà, lo farà crescere, lo farà felice, gli insegnerà il mestiere di uomo, e a sognare, e a credere nell'amore. Giuseppe non ha sogni di immagini, ma sogni di parole.

Un sogno di parole è offerto anche a tutti noi: è il Vangelo. E sono offerti angeli: in ognuna delle nostre case Dio manda i suoi messaggeri, come in quella di Maria; invia sogni e progetti, come in quella di Giuseppe. I nostri angeli non hanno ali, sono le persone che condividono con noi pane e amore; vivono nella nostra casa ma sono messaggeri dell'invisibile e annunciatori dell'infinito: angeli che nella loro voce portano il seme della Parola di Dio.

P. Ermes Ronchi

## 80 anni in Azione Cattolica di Marta Palazzi



## Informazioni

### IV Domenica d'Avvento Confessioni

Domenica 18 Dicembre

Ore 08.00 don Adriano

Ore 10.00 don Pietro

Ore 11.30 don Pietro

### Giornata Caritas

Domenica 18 Dicembre

Raccolta annuale per  
i poveri della Parrocchia

### Benedizione dei Bambinelli

Domenica 18 Dicembre ore 10.00

### Scuola Materna Suore

Domenica 18 Dicembre ore 16.00

Recita di Natale

Teatro San Rocco

### Novena di Natale

dal 16 Dicembre al 24 dicembre

ogni giorno alle ore 16.30

con canti tradizionali in  
preparazione alla Festa di Natale

### Vincenziane

Martedì 20 Dicembre ore 17.00

Messa per i poveri

### Confessioni di Natale

Venerdì 23 Dicembre

dalle 17.00 alle 19.00

Sabato 24 Dicembre

dalle 17.00 alle 19.00

### Messa di Natale a mezzanotte

### Gita ai Presepi di Atessa e Lanciano

Martedì 27 Dicembre

Programma

Ore 08.00 Partenza da San Rocco

Ore 10.00 Arrivo ad Atessa e visita alla  
mostra regionale dei presepi

Ore 13.00 Pranzo al Ristorante

“Al Duca” in Atessa

Ore 15.00 Visita al miracolo Eucaristico  
e ai Presepi di Lanciano

Ore 19.00 Ritorno

Quota 25€ comprensiva di **viaggio e ristorante**. Per le iscrizioni rivolgersi  
a Daria Carmignani tel 0863413857



L'Avvento sta per concludersi e dopo tre settimane nelle quali l'attesa era indirizzata alla *parousia*, alla manifestazione finale del Veniente, il Figlio dell'uomo nella sua gloria, ora inizia un tempo di memoria: ricordiamo eventi del passato, la preistoria del Messia, facciamo memoria di come il Figlio di Dio è venuto nel mondo, perché proprio questi eventi fondano la nostra attesa della venuta gloriosa di Cristo. Si faccia pertanto attenzione: non attendiamo il Natale, evento già avvenuto che possiamo solo ricordare, ma confessiamo la nostra fede nel Signore Gesù anche nel suo venire nel mondo, confessiamo il mistero centrale della nostra fede, l'incarnazione, nelle tappe e negli eventi che hanno manifestato il disegno di salvezza di Dio.

Qual è dunque la *ghénesis* (cf. anche Mt 1,1), l'origine di Gesù? Così la racconta Matteo: c'è una ragazza di Nazaret di Galilea, Maria, promessa sposa di Giuseppe. Questa era l'usanza nelle nozze ebraiche: venivano stipulate con il fidanzamento, ma a volte passava un certo tempo tra l'impegno matrimoniale e la convivenza dei due sposi, soprattutto se in età adolescenziale. In questo tempo in cui Maria e Giuseppe non convivono ancora insieme e quindi non consumano le loro nozze, accade ciò che è umanamente inaudito: Maria si trova incinta, il suo grembo è fecondato, vi è in lei un figlio che attende di venire alla luce. Cosa significa questo fatto? Diciamolo subito: *quel Figlio solo Dio può darlo*, e l'azione creatrice di Dio è all'opera in Maria. Non il caso né la necessità, il destino, presiedono a quella gravidanza, ma la volontà di Dio stesso, che vuole essere "veniente" tra gli umani. Ecco la genesi di Gesù di Nazaret: una donna, Maria, lo Spirito di Dio che agisce in lei come Spirito creatore che "cova sulle acque" (cf. Gen 1,2, versione siriana) e un uomo che appare come un testimone.

L'evangelista Matteo non si interessa né alla reazione psicologica di Maria né a quella di Giuseppe, ma vuole metterci di fronte a una situazione reale, pur nell'aporia: Maria è incinta senza aver conosciuto uomo e Giuseppe ignora cosa possa essere accaduto. Quest'ultimo è presentato come uno *tzaddiq*, ossia un giusto, un credente, e venuto a conoscenza della situazione di Maria pensa di sciogliere il vincolo nuziale, senza dire nulla pubblicamente, per non svergognarla. Difficile per noi decifrare cosa muoveva Giuseppe ad assumere tale decisione, e va detto che i commenti al riguardo, anche quelli dei padri della chiesa, sono incerti, a volte persino ridicoli. Secondo alcuni egli vorrebbe applicare la legge sull'adulterio, ma senza giungere alla violenza (cf. Dt 22,23-24); secondo altri è ferito e deluso... Più semplicemente, si può pensare che Giuseppe, accolta la spiegazione fornitagli da Maria, essendo pieno di timore di Dio, pensa di fare un passo indietro, per non vantare nessun diritto su quel bambino che Maria dice venire da Dio: di fronte alla paternità di Dio, Giuseppe rinuncia alla propria!

Quell'aporia può essere risolta solo da una rivelazione, dall'alzare il velo da parte di Dio con la sua parola. Ecco dunque l'angelo, il messaggero del Signore, che si fa presente a Giuseppe mentre egli dorme, in un sogno, mezzo attraverso il quale nell'Antico Testamento Dio ha più volte rivelato la sua volontà e la sua azione (come a uno dei figli di Giacobbe, Giuseppe, l'uomo dei sogni: cf. Gen 37,5-11). Il messaggero di Dio si rivolge a Giuseppe ricordandogli la sua identità, che contiene anche una missione: "Giuseppe, tu che sei figlio di David, che hai un posto nella discendenza messianica, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".



Questa parola del Signore chiede a Giuseppe obbedienza, gli chiede di essere sposo di una sposa che gli dà un figlio come Dio l'ha promesso nella discendenza di David a tutto il popolo santo. Giuseppe deve accettare questa spogliazione del suo essere sposo e saper vivere una paternità non sua: paternità che eserciterà dando al figlio il nome *Jeshu'a*, Gesù, che indica la sua missione di salvezza, dunque di perdono dei peccati (cf. Lc 1,77). Giuseppe è invitato a diventare padre, a sentirsi padre di un figlio che non viene dal suo desiderio, dalla sua decisione, ma soltanto da Dio: sarà padre di Gesù secondo la Legge e tale sarà chiamato dai suoi conoscenti che non conoscono le profondità del mistero (cf. Lc 4,22). Giuseppe deve esercitare la sua qualità di figlio di David su colui che è il Figlio di David promesso e acclamato (cf. Mt 21,9).

Di fronte a questo racconto di miracolo, gli uomini e le donne di oggi sono tentati di restare esitanti, di leggerlo come un mito, ma con sguardo puro dovremmo giungere a capire ciò che in profondità vuole comunicare alla nostra fede. Più che la forma narrativa, dobbiamo cogliere l'intenzione dell'e-

vangelista, che è questa: far comprendere al lettore che un uomo come Gesù solo Dio ce lo poteva dare, che è stato Dio a inviarlo; anzi, se Gesù era in forma di Dio e si è spogliato con l'umanizzazione (cf. Fili 2,6-7), allora è veramente il frutto della volontà di Dio e dell'accostamento dell'umanità a questo "meraviglioso scambio" (antifona dei primi e secondi vesperi della solennità di Maria SS. Madre di Dio, 1° gennaio), a queste nozze. Come dire che Gesù era in relazione con Dio, che era la presenza di Dio tra gli uomini? L'unzione dello Spirito santo che feconda il grembo di Maria appare un racconto adeguato per fondare la fede.

A Giuseppe, dunque, non è data innanzitutto una "rivelazione" sul Figlio, ma una "vocazione": come a Osea fu chiesto di sposare una prostituta, a Geremia di restare celibe, a Ezechiele di restare vedovo, a Giuseppe è chiesto di accogliere come figlio Gesù, un figlio che in verità non è suo figlio, ma Figlio di Dio. Così Giuseppe dà alla sua sposa Maria non solo una casa, ma anche un casato, quello di David, permettendole di entrare nella discendenza messianica, di compiere la promessa di Isaia e di imporre al figlio il Nome che contiene in sé anche una missione. Per questo Matteo annota: "Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 'Ecco, la vergine – termine che viene dalla versione greca dei LXX, mentre l'ebraico dice, alla lettera, "una giovane donna, una ragazza" – concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emanuele, che significa Dio con noi' (Is 7,14)".

Quando Giuseppe si sveglia, senza fare alcuna obiezione, "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, diede alla luce un figlio che egli chiamò Gesù". Giuseppe era stato definito "giusto": ora lo conosciamo come *credente e obbediente alla parola del Signore nel silenzio*. Le vocazioni sono diverse: c'è chi è chiamato da Dio a fare la sua volontà proclamando, annunciando, addirittura gridando (come il Battista, cf. Mt 3,3 e Is 40,3); e c'è chi è chiamato a eseguire, a fare concretamente, in un abisso di silenzio. Nei vangeli non ci è testimoniata alcuna parola di Giuseppe, ma di lui sono attestati l'obbedienza e il silenzio: non mutismo, ma silenzio di adorazione, di custodia, di approfondimento del mistero.

Questa pagina può essere per noi un grande insegnamento: ci dice infatti che Dio può sorprenderci e che quando, secondo la nostra giustizia davanti a lui, abbiamo elaborato e deciso un tragitto, il Signore può improvvisamente chiederci di mutare direzione e cammino, verso un orizzonte che ci resta oscuro. È l'ora di obbedire mettendo un passo avanti all'altro, sicuri che "camminando si apre cammino" (Antonio Machado) e che il Signore solo ci precede. Questo deve bastarci.

Enzo Bianchi Priore di Bose